



Rapporto sull'economia metropolitana nel contesto nazionale dal primo al terzo trimestre 2020

Parte 2 – Stima dell'incidenza del lockdown sul
sistema produttivo bolognese

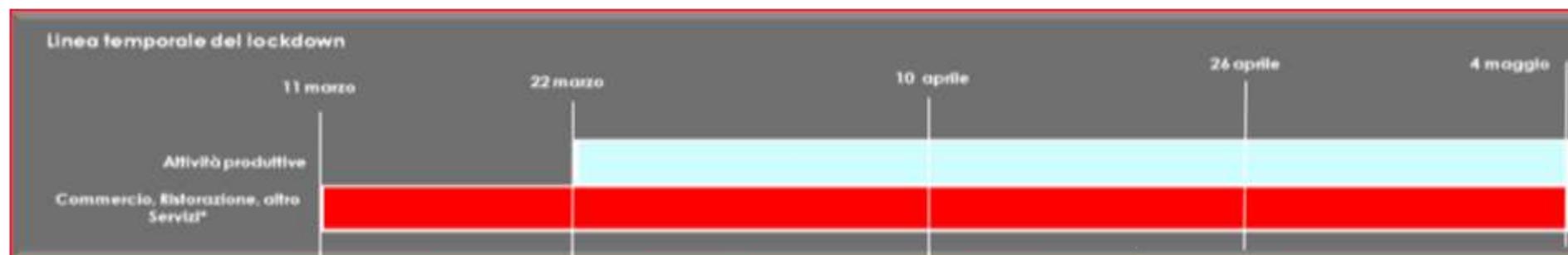
Il lockdown dal 12 marzo al 4 maggio 2020 – Caratteristiche dei provvedimenti e della stima

La sospensione delle attività economiche per contrastare la diffusione del virus Covid-19, o lockdown, ha avuto copertura settoriale e durata differenziate, secondo i diversi provvedimenti di Governo che l'hanno disposta e più volte modificata, e di volta in volta hanno fornito elenchi delle attività non sospese ordinate secondo la classificazione ATECO alla 6°cifra.

Il periodo considerato, dal 12 marzo al 4 maggio 2020 (data in cui hanno avuto inizio le “riaperture”), è quello di vigenza dei seguenti provvedimenti:

- DPCM 11 marzo 2020 (vigente dal 12 marzo al 25 marzo; primo elenco delle attività non “sospese”)
- DPCM 22 marzo 2020 (vigente dal 23 marzo; proroga delle disposizioni precedenti fino al 3 aprile e massiccia estensione dei settori “sospesi” – secondo elenco delle attività)
- DPCM 1 aprile 2020 (ulteriore proroga fino al 13 aprile)
- DPCM 10 aprile 2020 (proroga, con modifiche dell'elenco, dal 14 aprile al 3 maggio)
- DPCM 26 aprile 2020 (vigente dal 4 maggio).

La stima dell'incidenza della sospensione sul sistema produttivo bolognese è stata effettuata a partire dalla consistenza delle imprese attive e degli addetti delle localizzazioni di imprese attive nel IV Trimestre 2019, articolati per Settore, Divisione, Classe e Sottocategoria di Attività (ATECO 6° cifra, Fonte dei dati: Infocamere), ed ha considerato i valori medi tra i periodi considerati: dal 12 al 23 marzo (DPCM 11 marzo), dal 23 marzo al 14 aprile (DPCM 22 marzo e relative proroghe), dal 14 aprile al 4 maggio (DPCM 10 aprile).



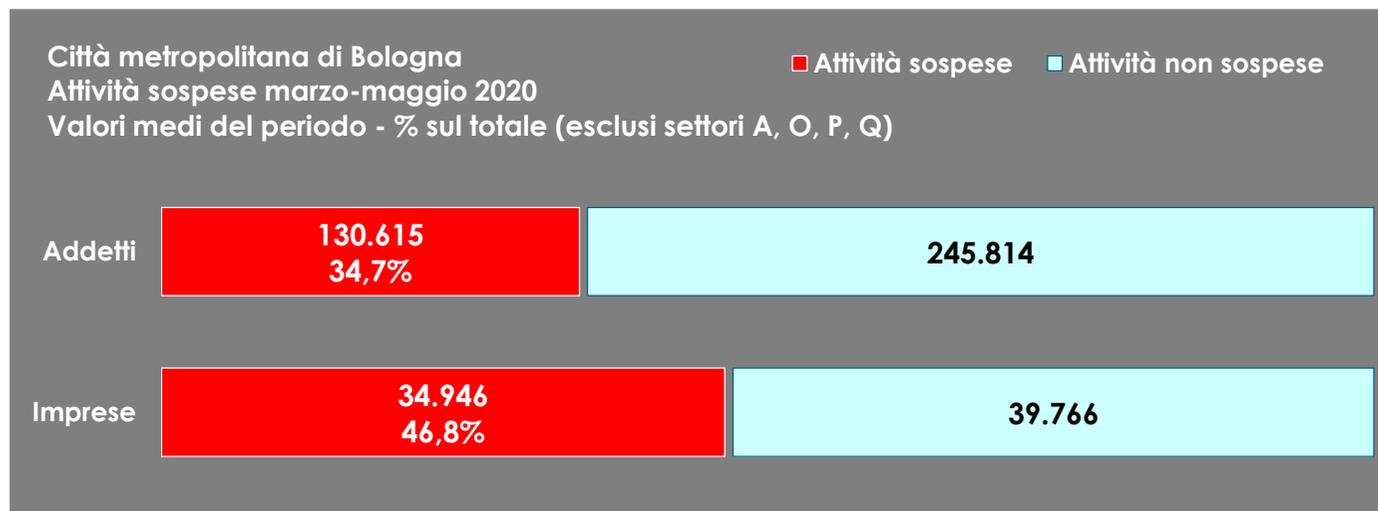
Questi provvedimenti sono stati preceduti dai DPCM del 4 e 9 marzo 2020, che hanno sospeso le competizioni sportive, i servizi educativi e di istruzione, l'attività convegnistica e le manifestazioni e gli spettacoli di ogni tipo - misura comunque condizionata al "rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro" e non cogente fino all'emanazione degli elenchi allegati ai successivi DPCM.

La stima del numero delle imprese attive esercitanti attività "sospese" e dei relativi addetti si intende al netto di eventuali autorizzazioni speciali all'apertura o deroghe concesse dalla Prefettura o da altre autorità, e si basa esclusivamente sulla corrispondenza con i codici ATECO di fonte normativa.

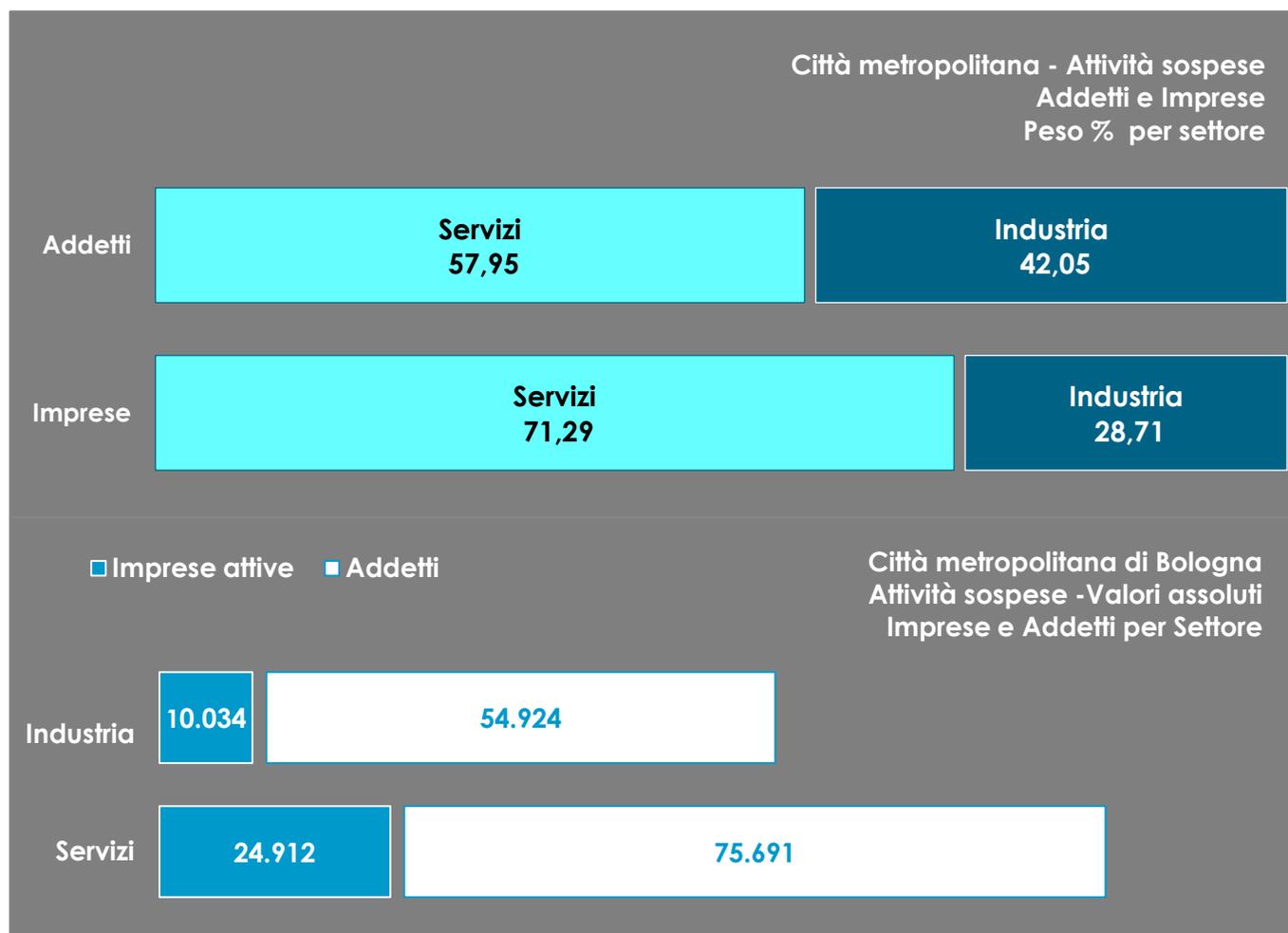
Seguendo le indicazioni di Infocamere, si deve anche precisare che i dati del Sistema Camerale relativi agli addetti, calcolati a partire dai dati INPS, non hanno alcun riferimento con il livello di occupazione e non sono confrontabili con quelli pubblicati in tempi successivi dall'ISTAT nell'ambito dell'Archivio ASIA, data la coincidenza non perfetta di diversi parametri di osservazione.

Il lockdown sul sistema produttivo bolognese

La stima condotta sul sistema produttivo bolognese non ha preso in considerazione il Settore Agricoltura, silvicoltura e pesca - interessato marginalmente e per un brevissimo periodo dalla sospensione -, e, nell'ambito del Settore Servizi, i settori Pubblica amministrazione e Difesa, Istruzione, Assistenza sanitaria e sociale (ATECO lettere O, P, Q).



Nella Città metropolitana di Bologna, la sospensione delle attività ha coinvolto in media, dal 12 marzo al 4 maggio, il 47% delle imprese attive (quasi 35.000) ed il 35% degli addetti (oltre 130.000).



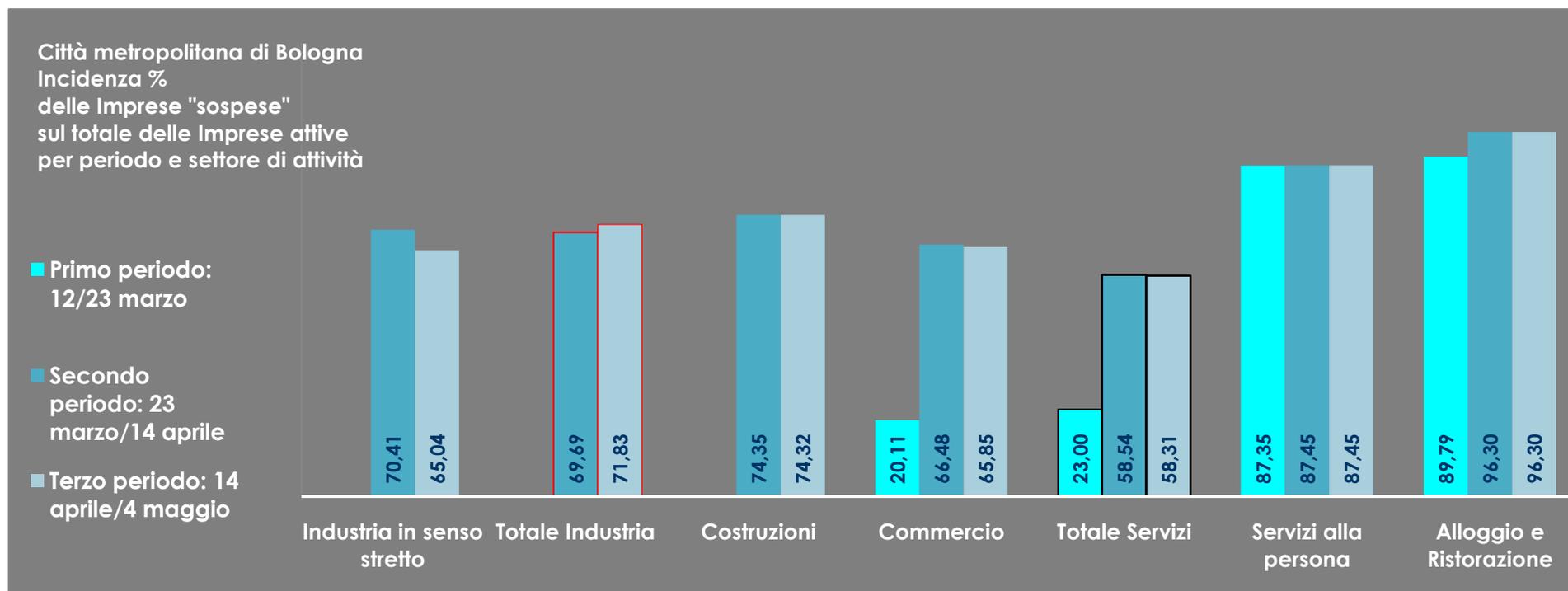
Le imprese attive nelle attività "sospese" ricadono per il 28,7% nel settore dell'Industria comprese le Costruzioni, e per il 71,3% nei Servizi - dai quali, ricordiamo, sono escluse la Pubblica Amministrazione e la Difesa, l'Istruzione e i Servizi sanitari e sociali (ATECO lettere O, P, Q).

Gli addetti nelle attività "sospese" sono impiegati per il 42% nell'Industria, e per il 57,9% nei Servizi, con le inclusioni/esclusioni indicate.

In valore assoluto, nella Città metropolitana di Bologna si stima che la sospensione delle attività abbia interessato, nella media dell'intero periodo, 10.034 imprese attive nell'Industria, per 54.924 addetti impiegati alle unità locali, e 24.912 imprese attive nei Servizi, per 75.691 addetti.

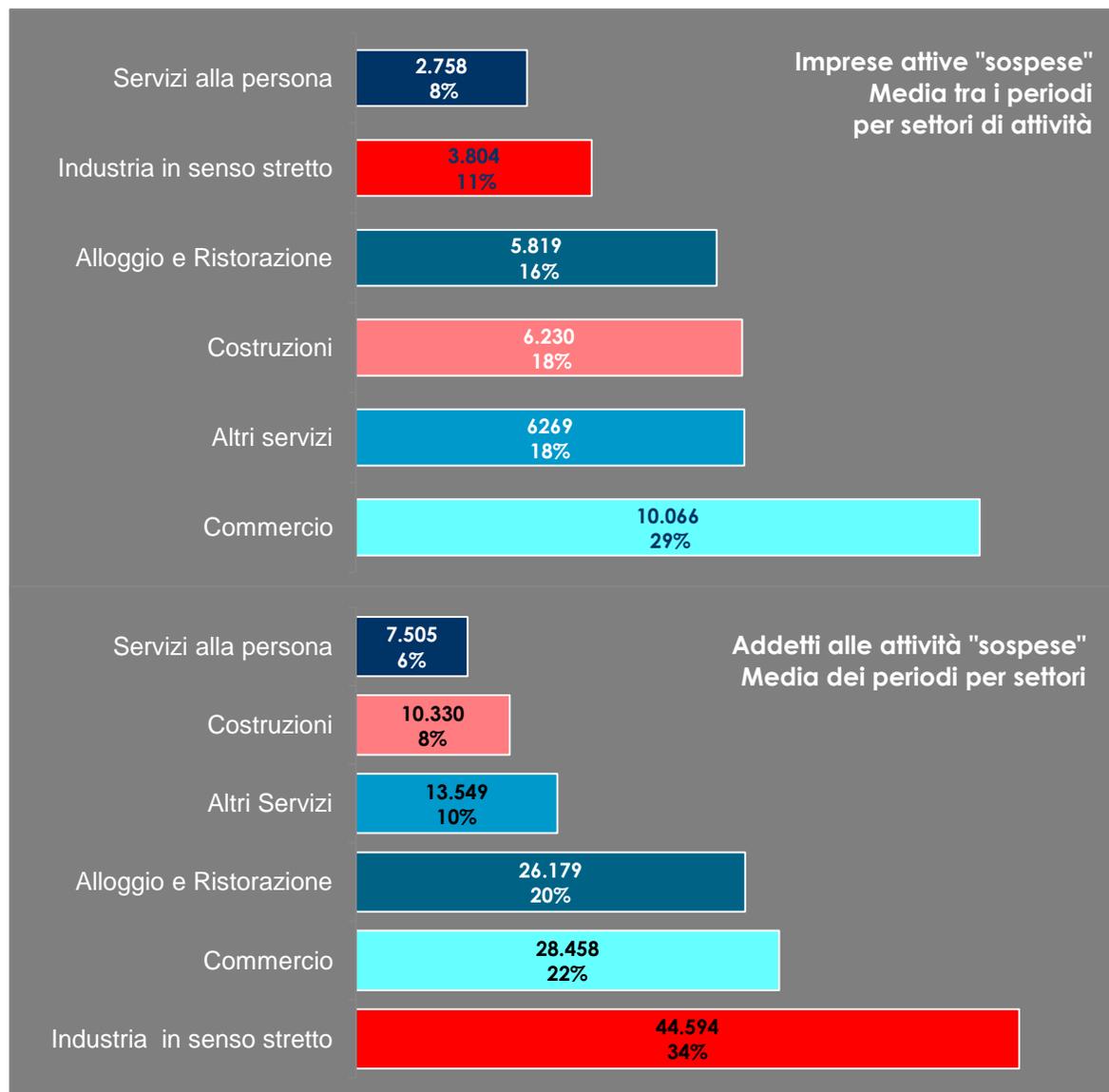
La maggiore incidenza media sul settore dei Servizi si deve soprattutto alla maggior durata della sospensione, che ha interessato a partire dal primo periodo di lockdown la quasi totalità dei Servizi di Alloggio e ristorazione (lettera I), gran parte del Commercio al dettaglio (lettera G 47, esclusi i generi alimentari), e degli Altri servizi alla persona (lettera S codice 96, tra i quali sono rimasti "aperti" solo le lavanderie e i servizi funebri).

Attività che risultano completamente sospese, a partire invece dal 23 marzo (secondo periodo), sono quelle di intermediazione immobiliare (lettera L) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (lettera R).



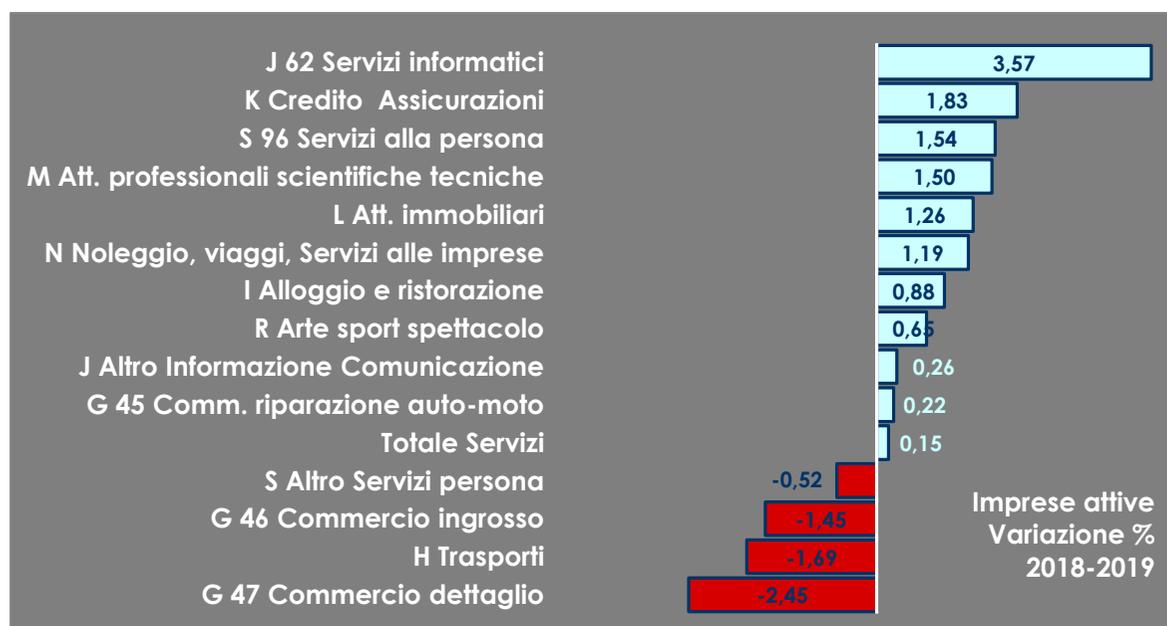
In tutta Italia, la sospensione ha penalizzato i sistemi locali in cui il settore dei Servizi ha una consistenza più rilevante, come l'area bolognese e le grandi aree urbane in genere, così come le aree a vocazione turistica, con la sospensione quasi totale delle attività di Alloggio e ristorazione, intervenuta a partire dal primo periodo di lockdown.

Nella Città metropolitana di Bologna, che negli ultimi anni, oltre al ruolo consolidato di polo terziario, ha visto crescere la propria attrattività anche come meta turistica, il lockdown ha colpito in netta prevalenza i settori dell'Alloggio e ristorazione (sospeso nei tre periodi tra il 90 e il 96%), dei Servizi alla persona (circa l'88%), e del Commercio (dal 20% del primo periodo al 67% dei periodi successivi), seguiti dagli Altri servizi - il 68% circa dei quali è rappresentato a Bologna dalle Attività immobiliari (lettera L), la cui sospensione totale, dal secondo periodo, ha contribuito al blocco del mercato immobiliare, in termini di vendite come di affitti, fino al 4 maggio.



Il confronto tra l'impatto relativo del lockdown sui diversi settori di attività, in termini di numero di imprese attive, mostra una maggiore numerosità delle imprese "sospese" attive nei Servizi rispetto a quelle attive nell'Industria in senso stretto (settori B+C; i settori D ed E, ovvero Produzione e distribuzione di energia, ed Acqua e gestione delle reti idriche e fognarie, non sono mai stati oggetto di sospensione).

Per contro, il confronto in termini di numero di addetti mostra come il settore "sospeso" più pesante in termini numerici sia di gran lunga l'Industria in senso stretto, seguito a notevole distanza dal Commercio, dall'Alloggio e ristorazione e dagli Altri servizi, mentre il settore Costruzioni, che rappresentava il 18% delle imprese "sospese", rappresenta solo l'8% degli addetti.



Data la tipologia delle attività, nei Servizi la sospensione ha interessato soprattutto piccole imprese, probabilmente in buona parte a conduzione familiare.

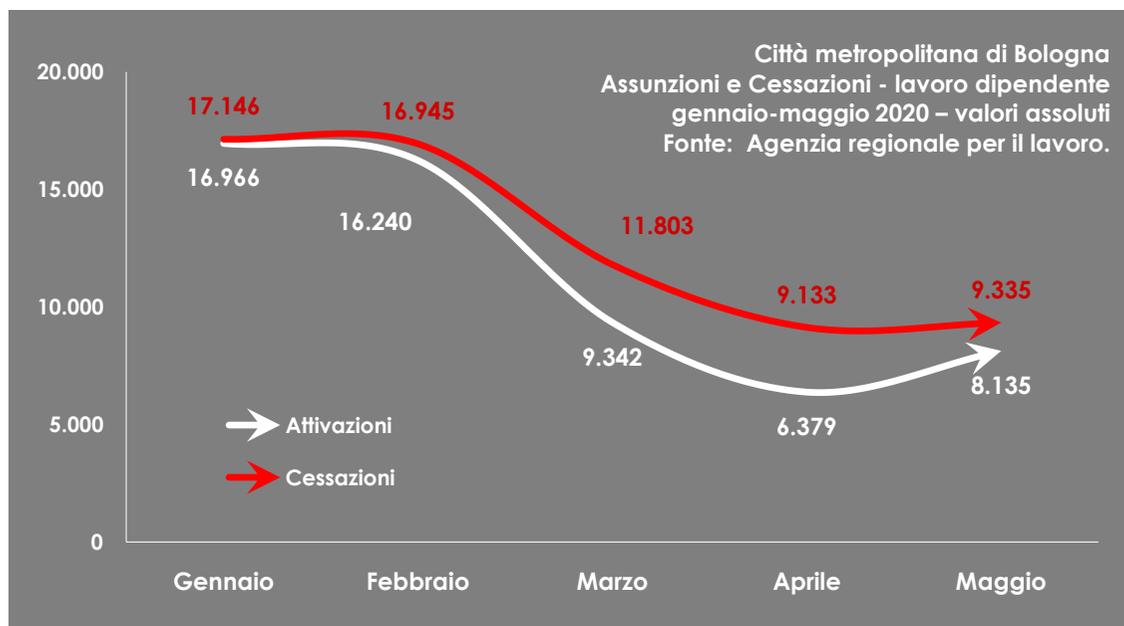
Più precisamente, il lockdown ha insistito su settori che già manifestavano, in tempi pre-Covid, segnali di fragilità del tessuto produttivo, come il Commercio, che vede da diversi anni una contrazione continua del numero delle imprese, o come l'Alloggio e Ristorazione, che, dopo alcuni anni di crescita tumultuosa, sembra affrontare già nel 2019 una fase di rallentamento – o, secondo i punti di vista, di “compimento”.

Il lavoro dipendente

Sul fronte del solo lavoro dipendente, nella metropoli bolognese, come in Emilia-Romagna, gli effetti della crisi causata dall'epidemia di Covid -19 si manifestano a partire dal mese di marzo, con un calo delle assunzioni del -46% rispetto al marzo 2019, seguito da un ulteriore calo tendenziale del -67% nel mese di aprile, in linea con l'andamento regionale (-68,3%).

La variazione congiunturale delle assunzioni (mese su mese precedente) è pari rispettivamente a -42,5% nel mese di marzo ed a -31,7% in aprile. Come si vede nel grafico che segue, anche le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno subito una variazione negativa anomala, dovuta fra l'altro alla sospensione dei licenziamenti disposta con DL 17 marzo 2020, n. 18. Secondo i dati dell'Agenzia regionale del lavoro, nel periodo marzo-maggio 2020, le cessazioni hanno riguardato soprattutto rapporti di lavoro a termine giunti alla scadenza contrattuale e non prorogati¹:

¹ Agenzia regionale del lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, Città metropolitana di Bologna. Gennaio-maggio 2020.



A livello metropolitano, in valore assoluto, tra marzo e maggio sono state perse 6,4mila posizioni di lavoro dipendente, calo determinato in gran parte nei mesi di marzo e aprile, quando le posizioni dipendenti si sono ridotte rispettivamente di 2,5 mila e 2,8 mila unità, mentre in maggio il saldo è stato di -1,2mila unità².

Da marzo a maggio, la perdita di posizioni dipendenti si è concentrata nel Commercio e nell'Alloggio e ristorazione (-3,0 mila unità) e nelle Altre attività dei servizi (-1,2 mila).

L'Industria in senso stretto ha accusato una perdita pari a -1,2 mila posizioni, mentre sono più contenuti i saldi negativi in Agricoltura (settore che è stato investito marginalmente dalla sospensione) e nelle Costruzioni.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Alloggio e ristorazione	Altri servizi	Totale economia
Attivazioni	3.017	3.917	1.242	3.442	12.239	23.857
Cessazioni	3.700	5.096	1.619	6.393	13.463	30.270
Saldo	-682	-1.179	-377	-2.951	-1.225	-6.414

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per settore di attività economica (ATECO 2007) nella Città metropolitana di Bologna.- Marzo – Maggio 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi tre mesi) - Fonte: Agenzia regionale per il lavoro.

² Ibidem.

Secondo l'Agenda regionale per il lavoro, inoltre, la Città metropolitana di Bologna è stata ulteriormente penalizzata dalle limitazioni imposte alla mobilità:

il polo terziario metropolitano ha risentito pesantemente della limitazione alla mobilità imposta dal "lockdown". Blocco che è risultato essere virtualmente totale per le attività turistiche, penalizzate anche dal crollo dei flussi aeroportuali, proseguito anche nel mese di maggio (quando i passeggeri in arrivo/partenza dall'Aeroporto di Bologna sono stati solo 2,6 mila circa, a fronte dei 821 mila rilevati a maggio 2019): le assunzioni nel settore turistico metropolitano (comprendente del lavoro intermittente) si sono ridotte drasticamente nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 (rispettivamente pari a 778, 171 e 768), non reggendo il confronto rispetto ai livelli normalmente registrati in tale periodo, ben superiori alle 3 mila unità³.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni

La crescita del numero di cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è stata contrastata, a partire dal mese di marzo, dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), con un notevole aumento degli interventi ordinari, cui si sono aggiunti quelli in deroga con causale Covid.

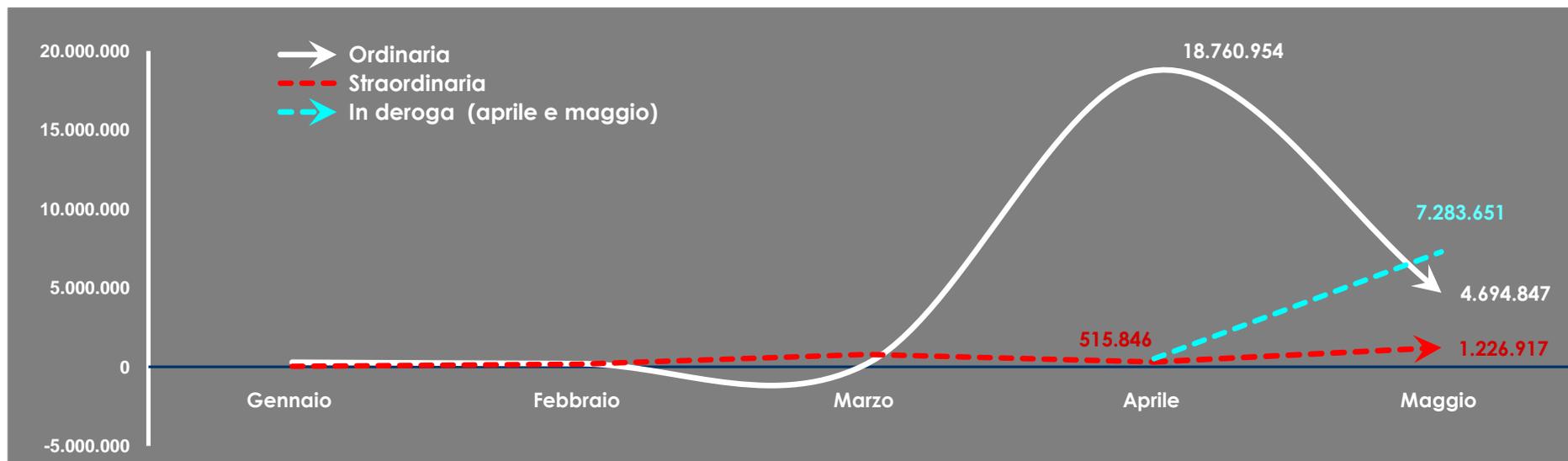
Il totale delle ore autorizzate complessivamente nei mesi da gennaio a maggio è stato di oltre 34,5 milioni, ben oltre il picco storico di 26,9 milioni di ore registrate nel 2010.

Considerando il complesso delle tre forme di gestione, in termini di ore autorizzate nella Città metropolitana di Bologna da gennaio a maggio 2020, si nota una decisa impennata della CIG ordinaria, e una rapida crescita della CIG in deroga tra aprile e maggio, in corrispondenza con la piena operatività del DL 2 marzo 2020 n. 9, – mentre ristagna sostanzialmente la CIG straordinaria, cui è stato consentito di confluire nella gestione ordinaria.

Il decreto legge del 2 marzo modifica ed estende requisiti e monte ore massimo della Cassa integrazione ordinaria, ed introduce la "causale COVID 19" tra quelle previste per la domanda di CIG, in particolare nelle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, disposizione estesa poi all'intero territorio nazionale dal successivo DL 17 marzo 2020 n.18 Il DL n. 9 ha previsto anche, per determinati datori di lavoro⁴, ed a fronte di situazioni di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per effetto dei provvedimenti di lockdown legati all'emergenza sanitaria, la possibilità di ricorso alla Cassa integrazione in deroga, da erogarsi con decreto delle Regioni interessate.

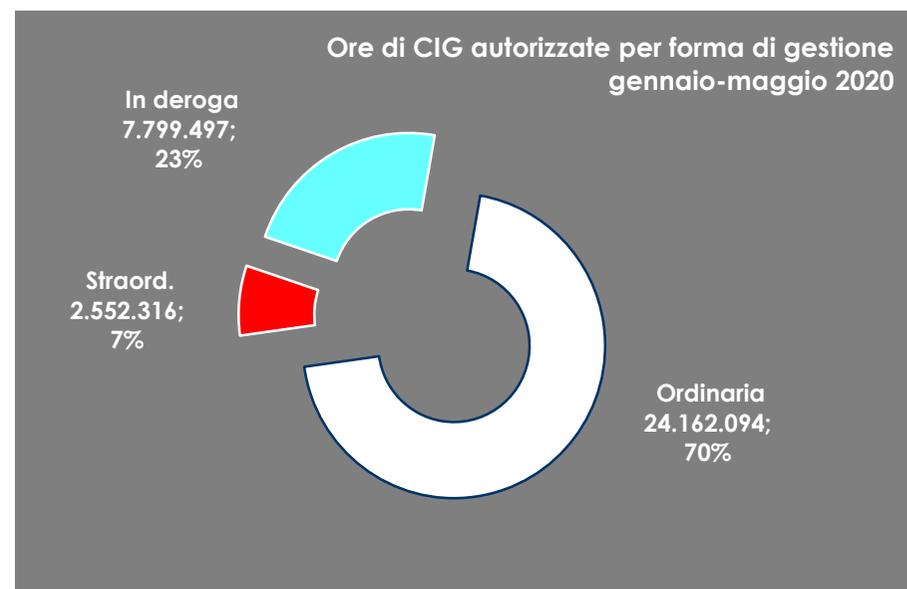
³ RER, Agenzia regionale per il lavoro, Il lavoro in Emilia-Romagna nei primi sei mesi del 2020,.

⁴ RER, Agenzia regionale per il lavoro, Cassa integrazione in deroga per Coronavirus.



Città metropolitana di Bologna -Ore di CIG autorizzate nel periodo gennaio-maggio 2020 per forma di gestione -Elaborazioni dell'Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna su dati INPS

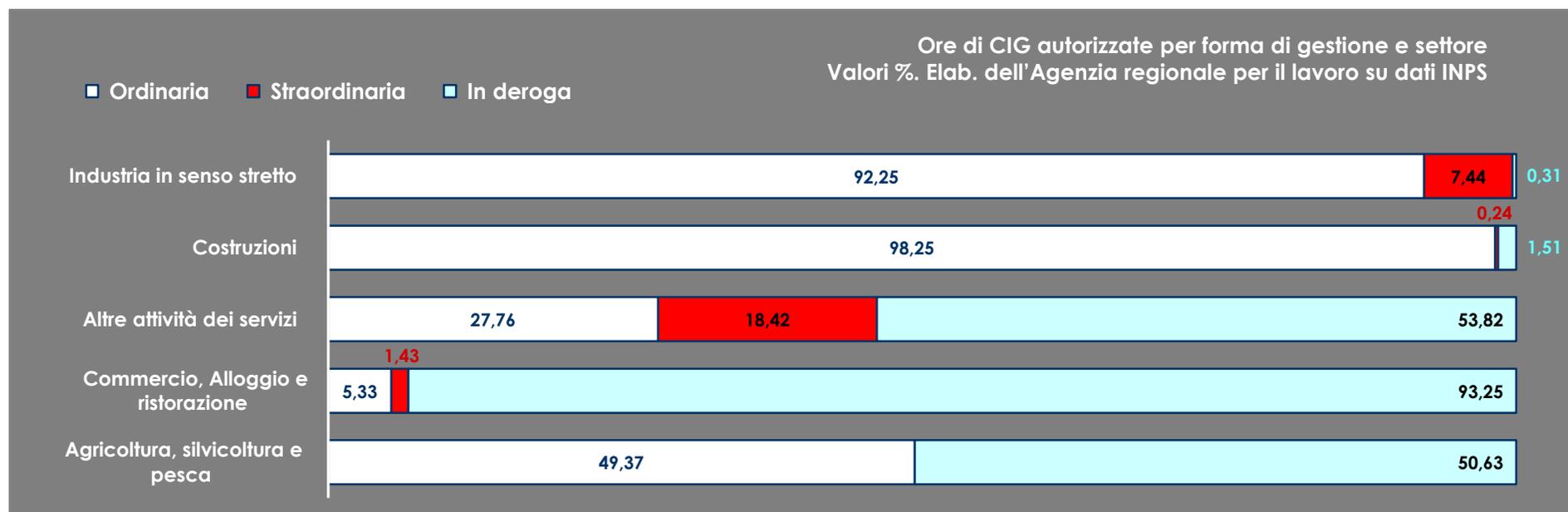
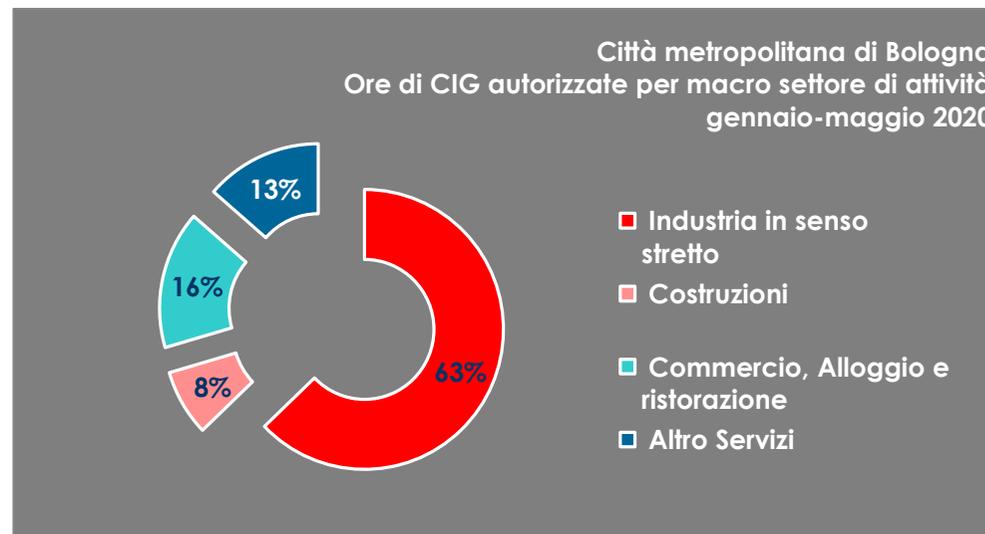
Le ore di CIG autorizzate nella Città metropolitana di Bologna da gennaio a maggio 2020 nella metropoli bolognese sono per il 70% a gestione ordinaria, per il 23% in deroga, e per il residuo 7% a gestione straordinaria.



Quasi il 63% delle ore autorizzate complessivamente riguardano l'Industria in senso stretto, circa il 16% il Commercio assieme all'Alloggio e ristorazione, il 13,5% gli altri servizi, il 7,6% le Costruzioni e un trascurabile 0,35% l'Agricoltura e pesca.

Si nota la tendenziale corrispondenza tra il peso delle ore di CIG autorizzate in gestione ordinaria e quello delle ore autorizzate nell'Industria in senso stretto.

La CIG ordinaria e la CIG in deroga "causale COVID 19" – definita in modo residuale rispetto alla prima - funzionano infatti in modo complementare, rispetto alle caratteristiche e ai requisiti dei potenziali beneficiari, anche sotto il profilo settoriale.

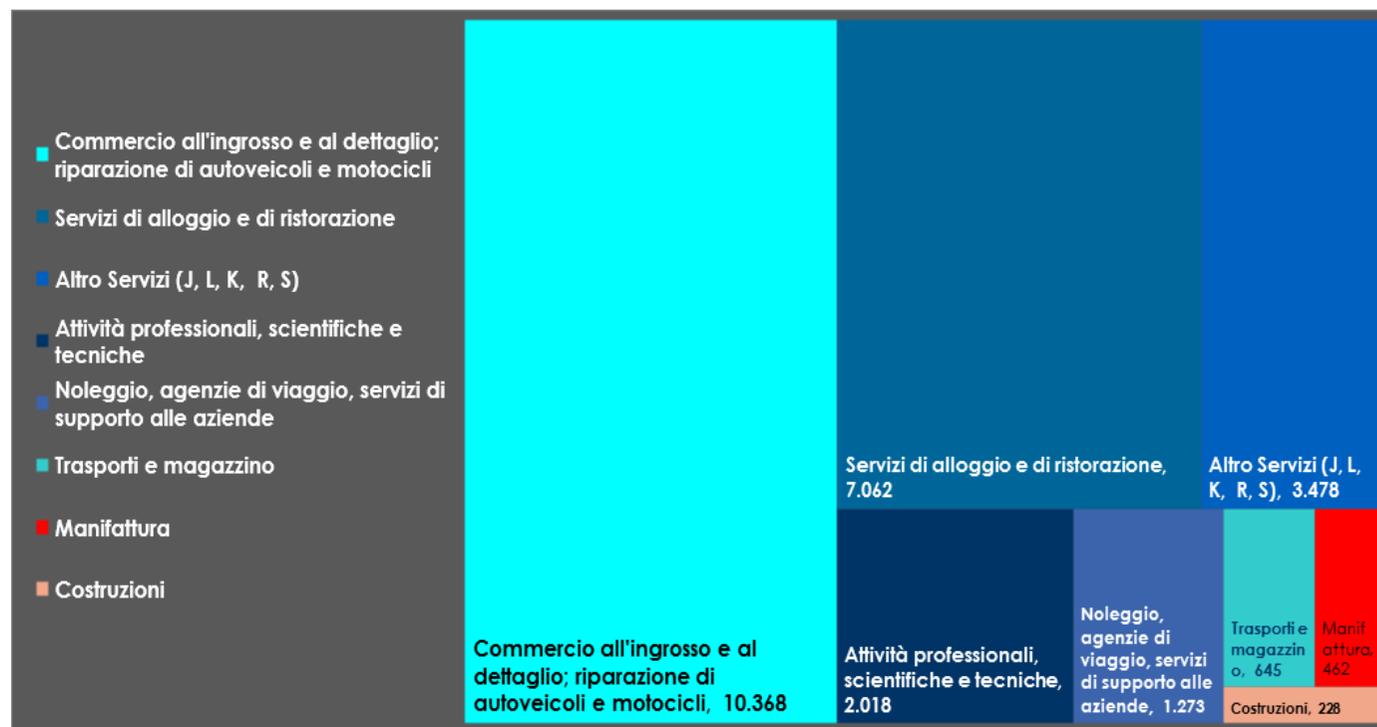


In termini percentuali, le ore autorizzate sono per la quasi totalità in gestione ordinaria nei settori dell'Industria in senso stretto (92,2%) e delle Costruzioni (98%), mentre ricadono nella gestione in deroga "causale COVID 19" per una quota analoga nei settori aggregati del Commercio e dell'Alloggio e ristorazione, che si mostrano evidentemente per buona parte "scoperti" dalla forma ordinaria d'integrazione salariale e costretti a ricorrere alla deroga per oltre il 93% delle ore autorizzate.

La gestione regionale delle domande di CIG in deroga effettuata dall'Agenzia regionale per il lavoro, limitata al mese di maggio 2020, ha consentito l'acquisizione di dati di dettaglio che permettono di approfondire ulteriormente da un lato l'articolazione settoriale e la distribuzione geografica del ricorso a questa forma di integrazione salariale, dall'altro, alcune caratteristiche strutturali dei lavoratori e dei datori di lavoro coinvolti (complessivamente, oltre 13.000).

Al 28 maggio 2020, risultava già autorizzato in deroga quasi il 98% del totale delle ore autorizzate tra gennaio e maggio nei settori del Commercio e dell'Alloggio e ristorazione, 5.366mila ore sul totale delle 7.800mila ore autorizzate in questi settori da gennaio a maggio sommando tutte le forme di gestione.

Il grafico a destra mostra il numero di lavoratori coinvolti dalle autorizzazioni di CIG in deroga nei diversi settori al 28 maggio 2020 (Fonte: Agenzia regionale per il lavoro ER).



Un "profilo" del beneficiario-tipo della CIG in deroga

Nell'ambito delle domande di CIG in deroga autorizzate al 28 maggio 2020, i lavoratori coinvolti sono **per il 58% donne, per il restante 42% uomini.**

Per l'**83% si tratta di lavoratori italiani**, per il restante **17% sono stranieri.**

CIG in deroga al 28 maggio	Comune di Bologna			Resto CM		
	femmine	maschi	Totale	femmine	maschi	Totale
Fino a 29 anni	1.065	1.028	2.093	1.745	1.219	2.964
Da 30 a 54 anni	3.602	3.114	6.716	5.563	3.277	8.840
Più di 55 anni	801	569	1.370	1.345	824	2.169
Totale	5.468	4.711	10.179	8.653	5.320	13.973

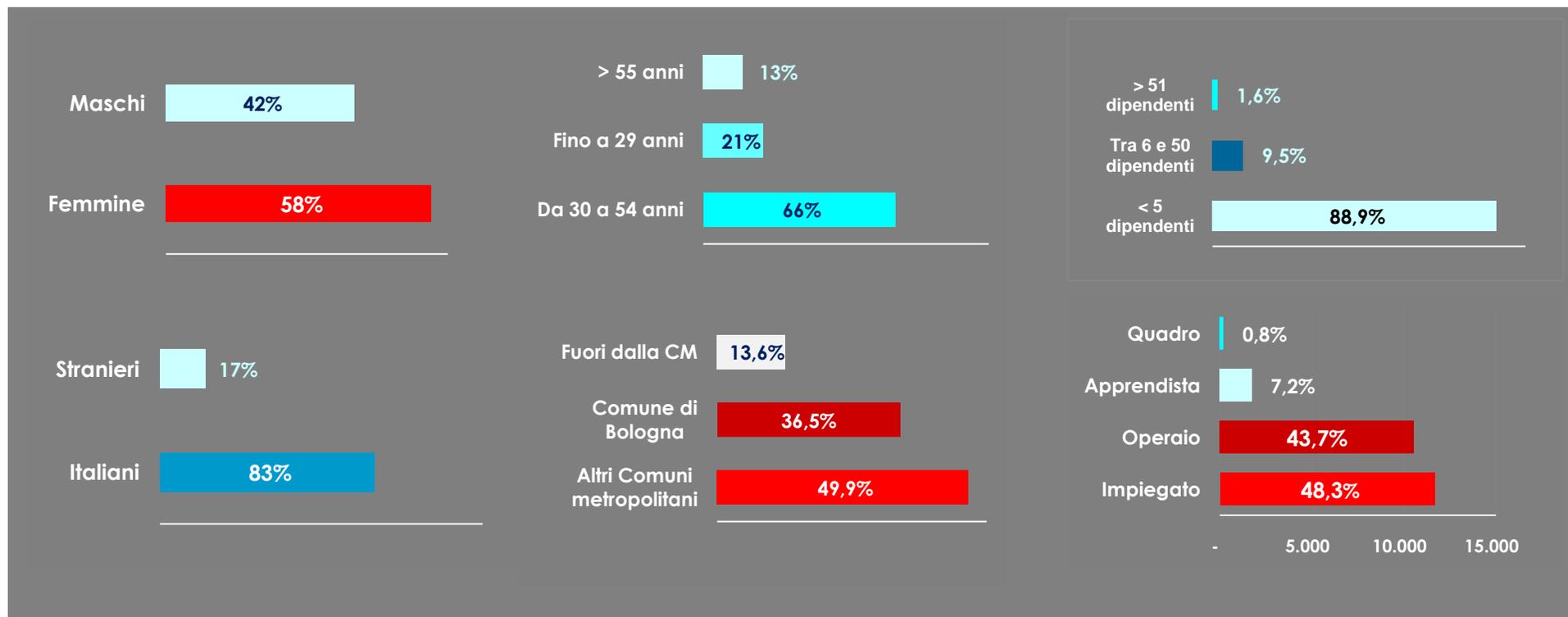
L'età dei lavoratori coinvolti è in larga parte compresa fra 30 e 54 anni, in misura minore fino a 29 anni, e infine oltre i 55 anni.

Sul territorio metropolitano, **il 53,2 delle unità produttive sono insediate al di fuori del Comune di Bologna, corrispondente al 52,6% dei lavoratori.**

Solo il 36,4% dei lavoratori risiede nel Comune di Bologna, mentre il 49,9% risiede negli altri Comuni metropolitani, e il restante 13,6% risiede fuori dall'area.

I lavoratori interessati **sono per la maggioranza impiegati (48,3%), seguiti dagli operai (43,7%), dagli apprendisti (7,2%) e infine dai quadri (0,8% circa).**

i datori di lavoro beneficiari di CIG in deroga sono in **larghissima maggioranza titolari di attività che impiegano meno di 5 dipendenti**, tanto nel Comune di Bologna quanto nei restanti Comuni della Città metropolitana, mentre è esigua la quota di titolari di attività che impiegano più di 51 dipendenti.



In sintesi, si può dire che il beneficiario-tipo della CIG in deroga con causale COVID 19 **è una donna italiana, giovane adulta, che abita fuori Bologna, più spesso un'impiegata, ma anche un'operaia, occupata in una piccola o piccolissima impresa commerciale, o turistica, magari a conduzione familiare o quasi familiare.**

L'ammortizzatore sociale può, rispetto a questo "tipo" di beneficiario, aver funzionato anche come **supporto allo svolgimento dei carichi familiari**, nello stesso periodo aggravati dalla chiusura delle scuole, tradizionalmente (ma non ragionevolmente) attribuiti alle donne.